ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Venerdì 13 Febbraio 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7702

La guerra inevitabile?

LONDRA 12 (N). Lo «Standard» ha un telegramma molto pessimista da Filippopoli, in cui è detto fra altro:

La nomina di Hussein Effendi a vali di Tripoli e di Resciad Bey a vali di Trebisonda, caratterizza il sistema seguito dalla Porta, e dimostra l'impossibilità di ripromettersi un successo dalle riforme. Una guerra fra la Turchia e la Bulgaria è quindi inevitabile, e siccome il sultano capisce che, restando a lui la vittoria sul campo di battaglia, la Macedonia sarebbe in ogni modo perduta per lui, è a temersi che i turchi nella disperazione si vendicherebbero terribilmente sui cristiani, compresi gli armeni.

VIENNA 12 (N). Il comitato pel promovimento degli interessi nazionali dei popoli balcanici, che ha la sua sede a Vienna, e di cui fanno parte deputati del club slavo meridionale e persone estranee al parlamento, tenne oggi una seduta, in cui si votò un ordine del giorno deplorando le condizioni miserande, nelle quali versano le popolazioni della penisola balcanica. Il Comitato fa voti perchè sia presto posto fine a quello stato di cose, nonchè al massacro di persone innocenti. Esprime infine l'augurio che le potenze firmatarie del trattato di Berlino applichino finalmente gli art. 23 e 61 di quel trattato, allo scopo di prevenire lo scoppio della rivoluzione o di una guerra per la primavera prossima.

Gli armamenti turchi.

COSTANTINOPOLI 12 (B). Per il distretto del 3.o corpo d'esercito (Salonicco) furono formati due nuovi reggimenti di cavalleria. I cavalli vengono ritirati dall'Anatolia. Si dice poi che nel distretto del 3.o corpo, che comprende cinque divisioni di nizzams, se ne formerà una sesta per il territorio di Petric, fra Seres ed il confine bulgaro.

Per la mobilitazione?

VIENNA 12 (N). A parecchi deputati tedeschi-nazionali e della Destra pervennero in questi giorni informazioni, le quali dicono che il ministro della guerra ha chiamato sotto le armi, per un tempo indeterminato, riservisti di supplemento e anche ufficiali della riserva.

Da Lubiana giunge notizia che a quella guarnigione, in pochi giorni, venne dato l'allarme tre volte.

UNA NOTA BULGARA
sugli armamenti turchi.

SOFIA 12 (N). Il governo bulgaro inviò il 7 corr. ai suoi rappresentanti diplomatici a Pietroburgo, Vienna e Parigi una nota, in cui li incarica di richiamare l'attenzione dei gabinetti presso i quali sono accreditati, sui concentramenti di truppe turche nei dintorni di Adrianopoli. Questa concentrazione di forze militari operata dalla Porta, preoccupa il governo bulgaro, il quale, dichiara di dover prendere misure identiche qualora la Porta non sospenda i suoi preparativi militari. Però, in considerazione della imminente presentazione del progetto di riforme austro-russo, il governo bulgaro preferirebbe una spiegazione amichevole.

SOFIA 12 (Ag. tel. bulg.) Le voci diffusesi sulla mobilitazione di due divisioni dell'esercito bulgaro sono assolutamente infondate. I circoli dirigenti sono animati da sentimenti pacifici, e non hanno mai pensato ad una mobilitazione.

VIENNA 12 (N). Nonostante la smentita ufficiale delle notizie sulla mobilitazione dell'esercito bulgaro, qui si persiste a ritener vere quelle notizie, che provenivano esse pure da fonte ufficiale.

BULGARIA E MACEDONIA.

SOFIA 12 (N). Il ministro della guerra Paprikoff avrebbe pubblicato un ordine del giorno agli ufficiali in cui avverte che gli ufficiali che prenderanno parte al movimento macedone verranno puniti severamente.

SOFIA 12 (B). A quanto si assicura, l'annunziata proclamazione dello stato d'assedio sarà estesa ai distretti di Sofia, Filippopoli e Kustendil.

VIENNA 12 (N). Saravoff, che recentemente si trovava a Vienna, ingaggiò alcuni medici pel servizio sanitario in Macedonia.

Grecia e Serbia ostili alla Bulgaria?

VIENNA 12 (N). La «W. Allg. Zeitung» afferma che il Governo ellenico fece in via confidenziale alla Porta proposte per un'azione comune, diretta a combattere le aspirazioni bulgare sulla Macedonia.

Delyannis, un tempo notoriamente ostile ai turchi, avrebbe mutato interamente di sentimenti, perchè ora comprende che i bulgari sono molto più temibili avversarii dei turchi per le aspirazioni elleniche su una parte della Macedonia. La Grecia non vuole assolutamente che si alteri lo «statu quo» in Macedonia, ed è pronta a fare ogni sacrifizio per combattere le invadenti tendenze bulgare. La Grecia è disposta a rinunziare perfino all'annessione immediata di Creta, perchè dall'un canto essa non vuole intraprendere nulla che possa suscitare ora complicazioni politiche nella penisola, e dall'altro teme che Candia, di cui le sarebbe già assicurata la futura annessione, le possa venire assegnata in caso d'un mutamento dello «statu quo» - come compenso per la rinuncia alle aspirazioni su una parte della Macedonia.

Il giornale viennese dice che Delyannis ha offerto alla Turchia di organizzare bande armate, che dovrebbero combattere in Macedonia unitamente alle truppe turche; ma la Turchia rispose che i provvedimenti militari sono sufficienti per far fronte alle bande rivoluzionarie bulgaro-macedoni.

Nondimeno si può affermare che la Turchia, quando ne avesse bisogno, potrebbe contare sull'aiuto più zelante ed attivo della Grecia.

Anche nella Serbia si va manifestando una spiccata ostilità contro la Bulgaria, e ormai si crede che, in caso di guerra fra la Turchia e la Bulgaria, la Serbia procurerebbe di prendere la rivincita di Slivinizza, sperando di allargare il suo territorio a spese della Bulgaria.

A Sofia si diffida della Serbia, come lo dimostra il concentramento di truppe che i bulgari hanno operato al confine serbo, perchè, scoppiando le ostilità con la Turchia, si teme un colpo di mano dei serbi su Vidin.

CAMERA DI VIENNA
La conversione della rendita, approvata

VIENNA 12 (N). Camera dei deputati.

Gli Italiani nelle carceri.

B e n n a t i presenta un' interpellanza al presidente dei ministri quale reggente il ministero di giustizia, sul fatto che in seguito alle nomine di questi ultimi tempi, i guardiani carcerarii addetti alla Casa di pena di Capodistria, circa novanta, sono quasi tutti di nazionalità slava, reclutati la più parte fuori della provincia. I pochi italiani ancora in servizio - si contano ormai sulle dita di una mano - sono destinati pur essi a far luogo ad altrettanti slavi, a giudicare dai criteri oggi dominanti nel conferimento di tali uffizi.

Le esigenze del servizio d'oggi - dice l'interpellanza - non possono essere gran che mutate da quelle di pochi anni addietro, quando in gran numero i guardiani carcerari erano italiani. Le condizioni da allora erano su per giù quelle d'oggi; e, in quanto a nazionalità, la proporzione dei detenuti era la stessa: oltre un terzo italiani, il resto slavi; e questi e quelli divisi per camerate secondo la nazionalità.

E in quanto alla pretesa conoscenza delle lingue del paese da parte di coloro che vengono nominati, sta il fatto che molti, se non forse tutti i guardiani slavi nominati in questi ultimi tempi, non conoscono affatto, o assai poco l'italiano, che pure, lo si vorrà ammettere, è una e la principale lingua del paese. Nessuna ragione può quindi giustificare la ingiusta e odiosa disposizione, per cui si toglie agli italiani la possibilità di coprire dei posti che, oggi, in seguito all'aumento delle paghe, possono rappresentare un buon collocamento. Essa poi contrasta nel modo più stridente coi principii di parità di trattamento, tanto spesso protestati dal Governo, quando si tratta di far cosa contraria ai nostri interessi.

Che se si trova giusto ed umano - e noi non lo contestiamo - che i detenuti slavi abbiano dei guardiani loro connazionali, che conoscano la loro lingua e le loro inclinazioni, perchè mai non ha ciò da valere per gli italiani? O perchè devono i detenuti italiani sottostare alla sorveglianza di persone che non parlano la loro lingua, che non conoscono i loro temperamenti, e che non possono quindi aver per essi quei sentimenti di benevolenza a cui pur hanno diritto? O si ha proprio da dimostrare con ciò, che gli italiani qui in Austria sono peggio di tutti, persino in prigione?

E' adunque giusto e doveroso che nelle nomine si abbia conveniente riguardo agli aspiranti di nazionalità italiana: per modo almeno che il numero di guardiani italiani stia in proporzione col numero dei detenuti della stessa nazionalità. Così ci sarà una vera parità di trattamento; e non si avrà d'altro canto a lamentare che, perfino in questi rami secondari della pubblica amministrazione, ci sieno delle preferenze per gli slavi a pregiudizio degli italiani, sotto il pretesto di una maggiore qualifica linguistica che poi molti di essi non hanno, ed il più delle volte non è punto necessaria.

Gli interpellanti domandano se sia a conoscenza del ministro il fatto sopra lamentato e se intenda di provvedere a che, in avvenire, nelle nomine dei guardiani carcerarii presso la i. r. Casa di pena in Capodistria, si abbia conveniente riguardo ai concorrenti italiani.

La conversione della rendita.

K a t h r e i n propone di discutere di urgenza il progetto relativo alla conversione della rendita. Evidentemente si vuole approfittare della tregua concessa dagli ostruzionisti czechi per fare approvare questa operazione finanziaria ritenuta ormai indispensabile.

L'urgenza viene accordata dopo brevissima discussione.

S t e i n w e n d e r, relatore, raccomanda di accogliere invariata la proposta governativa concernente la conversione delle obbligazioni del debito dello Stato. Raccomanda inoltre di votare l' ordine del giorno Abrahamowicz, invitante il Governo a presentare, dopo effettuata la conversione, un progetto di legge col quale si riduca l'attuale ammontare degli interessi di mora per imposte e competenze arretrate. Osserva che una rendita austriaca al 4 e due decimi p. c. sarebbe una anomalia, mantre la rendita italiana al 4 p. c. sta a 102. Dice che sarebbe un errore adottare un piede d'interesse del 3½ p. c.; ritiene che il più opportuno sia invece il 4 p. c. Constata che il debito dello Stato è esclusivamente austriaco, giacchè nel 1867 l'Ungheria si accollò solo il pagamento d'una parte degli interessi. Quindi l'Austria come unica debitrice ha il diritto di rimborsare il debito o di convertirlo a suo talento senza dipendere affatto dall'Ungheria. Se nella conversione vi sarà qualche profitto negli interessi, l'Ungheria non avrà alcun diritto a parteciparvi.

Segue la discussione generale, nel corso della quale prende la parola anche B ö h m - B a w e r k, ministro delle finanze, per esplicare il progetto governativo dal lato tecnico finanziario, adducendo i motivi per i quali il Governo avrebbe limitato la conversione alla somma di 3620 milioni anzichè estenderla a tutto il debito dello Stato, e propone che la conversione avvenga dal 4 e due decimi al 4 per cento.

C h o c (czeco radicale) dice che il Governo e la Camera sono sempre al servizio dell'alta finanza. Nella regolazione della valuta il gruppo Rothschild guadagnò almeno dieci milioni di fiorini; nella conversione della rendita al 5 p. c. guadagnò più di cinque milioni. Questa è una porcheria! I contribuenti non hanno mica il compito d'ingrassare i re della finanza!

Parlano ancora M o r s e y e S t r o b a c h. Quindi si passa alla discussione articolata.

Al primo articolo, su proposta di M e n g e r, si elimina dal progetto governativo il passo che dice: «nell'importo massimo di 3620 milioni di cor. all'interesse massimo del 4 p. c. sostituendovi il passo seguente: «il Governo è autorizzato a convertire le obbligazioni del debito austriaco dello Stato, creato con la legge 30 giugno 1868 in carta e moneta sonante all'interesse effettivo del 4 e due decimi p. c., in obbligazioni 4 p. c. esente da imposte nella valuta in corone....»

Questa proposta è approvata da quasi tutta la Camera, eccettuati i polacchi e alcuni deputati del grande possesso. Così al Governo è toccata una patente sconfitta. Gli altri articoli vengono approvati invariati; infine l'intera legge è votata in tutte le letture.

Segue la discussione della proposta di urgenza F e r j a n c i c, relative ai termini per i protesti cambiarii, che viene approvata senza modificazioni.

Prossima seduta domani, col seguente ordine del giorno: Prima lettura della legge sulla stampa.

Il regolamento della Camera di Vienna.

VIENNA 12 (B). La commissione per il regolamento della Camera dei deputati, assecondando la proposta Grabmayer elesse questa sera un sottocomitato di sedici membri con l'incarico di riferire sulla modificazione della legge rispettiva e di fare proposte che assicurino la sistemazione dell'autorità disciplinare del presidente della Camera, garantendo contemporaneamente le libertà parlamentari, la possibilità di discutere a fondo le leggi, la maggior possibile semplificazione nel disbrigo degli affari e la soppressione di ogni abuso. Si approvò pure un'aggiunta di Fuchs, a questa proposta, che cioè la presidenza della Camera ed il presidente dei ministri presentino alla Commissione tutto il materiale che si riferisce al regolamento. La proposta di Schalk di stabilire come primo punto delle discussioni che sia destinata la lingua tedesca come lingua parlamentare, fu respinta con 26 voti contro 6. Il sottocomitato terrà la sua prima seduta domani. Di esso fa parte, per gli italiani, l'on. Conci.

LA VERTENZA VENEZUELANA.

WASHINGTON 12 (Reuter). In seguito agli insistenti consigli dell'inviato germanico il gabinetto di Berlino ha rinunziato alla pretesa che la Venezuela depositasse 340.000 dollari in contanti, ed ha accettato la proposta dell'inviato Speck, che la Venezuela debba pagare questa somma alla Germania in cinque rate mensili la prima delle quali scadrà 15 giorni dopo firmato il protocollo. Questa decisione fu comunicata stamane a Bowen. L'inviato germanico spera di poter compilare il suo protocollo fra 24 ore e di poterlo quindi presentare domani a Bowen per la firma.

L'ambasciatore italiano Mayor des Planches, si recò oggi all'albergo in cui dimora Bowen e prese in affitto alcune stanze, per poter condurre più facilmente le trattative. Comunicò a Bowen che il protocollo italiano sarà terminato questa sera. Bowen gli disse di sentirsi in dovere di annunciargli che la Germania aveva rinunciato al pagamento in contanti della somma di 340.000 dollari. Mayor telegrafò quindi a Roma domandando istruzioni.

ALLA CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 12 (N). Camera dei deputati. Si procede alla votazione per appello nominale sulla proposta B e ö t h y, di annullare la votazione fattasi ierlaltro sulla proposta di Szell, per la prolungazione delle sedute, e di procedere ad una seconda votazione.

La proposta viene respinta con 151 contro 48 voti.

Si riprende poi la discussione sulla legge militare.

H e l l e b r o n t h (frazione d'Ugron) discute le condizioni nell'esercito comune. Descrive poi la miseria delle classi agrarie e narra la scena pietosa di una famiglia di emigranti, che prima di abbandonare il villaggio nativo, si recarono in chiesa per farvi celebrare una messa per il bene della loro anime.

F e j e r v a r y, ministro della difesa, interrompe l'oratore: Ma che! si sono ubriacati quei vostri emigranti! (rumori).

V o c i: All'ordine! In chiesa non si si ubriaca! Il presidente non lesina con noi le chiamate all'ordine, quando noi interrompiamo! Invece il ministro Fejervary ha interrotto durante i discorsi dei deputati ben 56 volte!

Il p r e s i d e n te dice che anche dalla Sinistra si interruppe, e invita i presenti ad ascoltare in silenzio l'oratore.

H e l l e n b r o n t h termina il suo discorso senza incidenti.

La discussione è rinviata a domani.

Dionisio S e b e s s (partito di Kossuth) presenta d'urgenza un' interpellanza sul ricevimento dei reali di Serbia a Semlino. L'interpellanza dice: E' a conoscenza del presidente dei ministri che al solenne ricevimento dei reali di Serbia a Semlino avvenuto l'11 corr. il bano della Croazia designò Semlino come confine della monarchia a.-u.? Siccome la dignità di bano della Croazia è una dignità per diritto di Stato esclusivamente ungherese, e siccome il bano al ricevimento funzionò in tale qualità, la sua presentazione come rappresentante della monarchia a.-u., senza far menzione del regno ungherese, sta in contraddizione col nostro diritto di Stato. Intende il presidente dei ministri di disporre che si ripari a questo procedere, contrario al diritto di Stato ungherese e ledente in sommo grado il prestigio dello Stato ungarico?

Svolgendo poi la sua interpellanza, S e b e s s si richiama a un caso analogo, avvenuto nel 1888, nel quale l'espressione «confine a.-u.» provocò discussioni vivacissime e fu generalmente disapprovata.

S z e l l, presidente dei ministri, riconosce l'esattezza della tesi di diritto di Stato, che sul territorio ungherese non si possa parlare che di un confine ungarico. Però in questo caso non si tratta già d'un atto di diritto di Stato ma bensì d'un semplice tratto di cortesia, nel quale il bano rappresentava il re. Che il bano non volesse ledere la definizione del diritto di Stato ungherese emerge già dalla circostanza che nello stesso periodo era contenuta anche la frase «territorio dei paesi della sacra corona ungherese».

La Camera prende atto della risposta del presidente dei ministri e quindi si toglie la seduta.

SENATO ITALIANO.
La radiotelegrafia tra l'Italia e l'Argentina.

ROMA 12 (N). Senato. Si procede alla discussione del progetto di legge sul servizio telefonico.

D e l z i o appoggia il progetto.

G a l i m b e r t i (ministro delle poste). Si compiace di aver potuto condurre in porto il disegno di legge, mentre d'altra parte si occupa con assidua lena a migliorare e moltiplicare le comunicazioni telefoniche e telegrafiche; annunzia che previe trattative con Marconi, potè assicurare l'istituzione in Roma di una stazione radiotelegrafica extrapotente la quale metterà l'Italia in comunicazione con la Republica Argentina alla distanza di 12 mila chilometri. Legge un telegramma di Marconi, il quale partecipa che la Società interessata accettò la convenzione proposta dal Governo italiano. Il prof. Marconi esprime inoltre i sensi della più viva gratitudine per l'appoggio avuto dalla sua patria. In conseguenza di ciò sino da domani sarà in grado di presentare un progetto di legge per istituire quella stazione.

F i n a l i, rallegrandosi vivamente di questo annunzio, propone all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, udite con grande soddisfazione le parole del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso e un saluto affettuoso» (bene).

Messo a voti, l'ordine del giorno Finali è approvato all'unanimità.

Il p r e s i d e n t e dichiara che sarà sua cura di far pervenire questo telegramma all'illustre cittadino italiano.

Il progetto sui telefoni è quindi approvato.

A MONTECITORIO.

ROMA 12 (N). Camera. B i a n c h e r i commemora Gianolio. Si associano Palberti, Daneo, Pivano e Galimberti a nome del Governo. Quest'ultimo che è conterraneo del defunto ne elogia le virtù. Ricorda che egli doveva tutto a se stessa. Manda un saluto sincero alla memoria di lui che egli doveva tutto a se stesso. Manda (vive approvazioni).

Z a n a r d e l l i presenta il progetto di riforma giudiziaria.

S a n t i n i interroga il ministro Ottolenghi, perchè gli ufficiali di artiglieria e genio, quantunque dichiarati idonei alle promozioni, non si promovano perchè non frequentarono la scuola di applicazione di Torino.

O t t o l e n g h i risponde che la cosa non è vera; non si promuovono quelli che non furono dichiarati idonei.

S a n t i n i, replicando, protesta contro un sistema sbagliato, e dice che la miglior prova che per essere buoni ufficiali non occorre aver frequentato la scuola di applicazione di Torino, ce la diede Giuseppe Garibaldi (ilarità, commenti).

La presentazione del progetto di modificazione all'ordinamento giudiziario è stata accolta con approvazioni.

Si continua poi la discussione del disegno di legge sul preventivo e piccoli fallimenti. La seduta è calma e poco popolata.

PER IL IV CENTENARIO
DELLA DISFIDA DI BARLETTA.

BARLETTA 12 (N). Il tempo è bellissimo; la città è imbandierata, animatissima. Giunsero parecchie rappresentanze per partecipare alla commemorazione della disfida; il senatore Mariotti rappresenta il comune di Parma.

Stamane è cominciata la distribuzione di 1000 medaglie commemorative in bronzo, coniate su modello dello scultore Cifariello. La medaglia, di conio finissimo, ha le dimensioni di uno scudo; reca sopra un lato lo stemma di Barletta incorniciato da una corona di quercia; sopra l'altro lato questa epigrafe: Ricordo del IV centenario della disfida di Barletta - XIII febbraio 1903. Se ne coniarono due esemplari in oro, uno per il re, l'altro per essere conservato dal Municipio.

Sono arrivati: Albamonte ed Abignente, due discendenti dei cavalieri della disfida, per assistere alle feste. Domattina due treni speciali partiranno da Barletta e porteranno le autorità municipali, le rappresentanze e gl'invitati al luogo dove avvenne lo scontro, e cioè in un latifondo detto Sant'Elia, in aperta campagna, distante venti minuti di ferrovia da Barletta. Mancandovi case, furono eretti per la circostanza alcuni padiglioni in legno.

BARLETTA 12 (N). Il Municipio, il capitolo della Cattedrale e varie associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti ricordando l'avvenimento. La cerimonia di domani avrà carattere esclusivamente popolare, senza intervento di autorità politiche nè militari. Sulla facciata della chiesa di San Sepolcro venne collocata, a ricordo della disfida, una grande lapide in bronzo, opera pregevole compiuta da vari artisti sotto la direzione di Cifariello. In essa è un guerriero a cavallo, alto circa un metro, in costume del 1500, che impugna l'asta da cui pende una pergamena portante la seguente epigrafe: Ai tredici gloriosi atleti dell'onore nazionale, forieri d'italo valore nei trionfi per la patria indipendenza, la città della disfida, dopo quattro secoli. Seguono i nomi dei 13 combattenti italiani. Sotto l'epigrafe è un bassorilievo che rappresenta due cavalieri della disfida in atto di combattere.

Nel pomeriggio suonarono nelle pubblicche piazze la banda cittadina e le musiche dei dintorni. Questa sera grande illuminazione e fiaccolata.

Ben a ragione il popolo pugliese festeggia oggi questo anniversario, che è argomento di compiacenza e insieme di dolore per ogni italiano che ripensi alle vicende della storia nazionale. Glorioso episodio, nobile riscossa del sentimento patrio, splendida prova di valore, levò gran rumore e fu narrato dai cronisti e dagli storici e cantato dai poeti. Al tempo poi del Risorgimento diede l'ispirazione a due buone opere dell'arte patriottica; al quadro e al romanzo famosi di Massimo d'Azeglio.

Ma quella riscossa durò il breve spazio di una giornata e si restrinse ad abbassare l'orgoglio di alcuni soldati di ventura francesi. Non s'incatenò ad una serie di avvenimenti diretti a liberare la patria dagli stranieri. Altri stranieri si giovarono della vittoria, gli Spagnuoli che presero animo per nuovi successi pei quali si impadronirono della parte meridionale d'Italia e la dominarono per altri due secoli. Se la vittoria fu inutile, si dovè a quel complesso di cause che aveva indotto i reggitori degli stati italiani a quella miserevole politica individualista, che doveva condurli alla rovina. Essi non seppero servirsi della virtù che pur conservava la stirpe italica, pel fine alto della comune difesa contro lo straniero.

La disfida ebbe origine da un insulto atroce, che il capitano francese Guido de la Motte, trovandosi prigioniero in Barletta, lanciò contro gl'italiani durante un convito presso don Diego de Mendoza: «Gl'italiani trattano le armi senza arte e senza fede». I francesi accettarono la sfida, ma vi posero condizioni così acerbe, che mostrano la segreta intenzione di sfuggire. Pretesero che si combattesse non per «querela», non cioè per una ragione di giustizia e di onore, ma per la preda: cento corone per ogni cavaliere e le sue armi e il cavallo. E v'aggiunsero una punta di scherno, volendo che i combattenti fossero tredici da ogni parte, numero dagl'italiani ritenuto infausto. Gli Italiani accettarono senza discutere, desiderosi soltanto di misurarsi in una pugna singolare con gli avversari. Erano: Ettore Fieramosca da Capua, giovane non ancora trentenne ma già rinomato per prove di valore e per la grande prudenza, che fu eletto a capitano, Francesco Salomone e Guglielmo Albamonte siciliani, Ludovico d'Abenavolo da Teano, Mariano Abignenti da Sarno, Marco Corollaro da Napoli, Miele da Paliano, Ettore Giovenale detto Peracio, Giovanni Bracalone e Giovanni Capoccio romani, Romanello da Forlì, Domenico dei Marenghi de Soragna, detto Riccio, da Parma, e Giovan Bartolomeo, detto Fanfulla, da Lodi.

I Francesi si chiamavano: Guido de la Motte, Marco du Fresne, Chastelart, Graiano d'Asti, Le Landais, Richebourg, Giacomo de la Fontaine, Forfais, Bertaut, Francesco de Pise, La Faxe, Casset e Pietro de Chals.

La battaglia fu breve ma aspra, e tuttavia combattuta con la più perfetta osservanza delle regole cavalleresche e con un relativo rispetto della vita umana, che per quei tempi deve ritenersi eccezionale. Infatti non vi fu che un morto: il Graiano d'Asti, contro il quale i combattenti italiani si accanirono perchè giustamente lo tennero per rinnegato. Non bastava invero il fatto che Asti fosse a quell'epoca feudo della Casa di Francia, per giustificare lui combattente nelle file francesi contro italiani, in singolar certame. Perciò fu subito scavalcato con grande violenza e Giovanni Capoccio lo colpì così gagliardamente con l'accetta sull'elmetto, da fracassargli il cranio. Due francesi inoltre furono feriti di stocco; gli altri, scavalcati e stretti da ogni parte e spinti fuor del limite del campo, si arresero prigionieri.

Il ritorno dei vincitori a Barletta fu trionfale, fra clamorosi evviva del popolo, suono di campane e sparo di artiglierie.

Il gran capitano spagnuolo Consalvo de Cordova faceva, il giorno dopo, in una lettera da Barletta, la seguente caratteristica descrizione della sfida:

«Quantunque francesi fossero stati delli più valenti homeni loro, et se havessero demonstrato gagliardemente, nondemeno fo tanta la animosità et gagliardia delli tredici Taliani, che in meno spatio de una hora amazzorno uno francese, un altro fererno a morte et li altri undici buttaro per terra et li presero et li haveno condutti cqua in Barletta her sera senza un minimo detrimento de Taliani con giubilatione et allegria grandissima.»

LA SENTENZA DI DRESDA.

DRESDA 12 (N). La decisione della Corte speciale di Dresda accorda la separazione dei coniugi con tutte le sue conseguenze, benchè ciò stia in contraddizione con le tradizioni ultracattoliche della Corte sassone. Si sa anche che il papa riconoscerà il divorzio. La posizione giuridica del nascituro verrà regolata dopo la sua nascita, perchè dalla data del parto si potrà stabilire, se possa essere o no legittimato.

A Ginevra.

VIENNA 12 (N). Telegrafano da Ginevra: Giron, che era giunto qui nel pomeriggio di ieri da Brusselles aveva chiesto per mezzo di Leopoldo Wölfling di essere ricevuto da Lachenal, ma l'avvocato della principessa si rifiutò di riceverlo, e lo invitò a ripartire. Giron obbedì.

Lachenal visita frequentemente la principessa, il cui stato è sodisfacente. La principessa spera di poter recarsi a Salisburgo ove vederebbe i suoi figli.

Francia, Inghilterra e Marocco.

BERLINO 12 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Tangeri: Qui si assicura ufficiosamente che recentemente corsero trattative fra l'Inghilterra e la Francia per un'azione concorde nella questione marocchina, ma che ora sono state provvisoriamente sospese essendo state commesse delle indiscrezioni.

A Tangeri mancano notizie da Fez.

LA FERMA BIENNALE IN FRANCIA.

PARIGI 12 (N). Senato. Si continua la discussione della legge sulla ferma biennale. All'art. 31 il generale M e r c i e r presenta un emendamento, secondo cui il ministro della guerra dovrebbe essere autorizzato a trattenere sotto le bandiere, nel 3.o anno di servizio, un certo numero di uomini, qualora il numero delle reclute risultasse insufficiente.

A n d r è, ministro della guerra, combatte questa proposta, e dichiara che la rigorosa applicazione della legge assicurerà alla Francia un poderoso esercito, che corrisponderà a tutti i bisogni della difesa nazionale.

L'emendamento Mercier è quindi respinto con voti 196 contro 44.

Il senatore P r e v e t dà ragione d'una sua mozione simile a quella di Mercier, chiedendo che venga assegnata alla Commissione. Anche questo emendamento viene respinto e la discussione è rinviata a domani.

LE FORTIFICAZIONI AL SEMPIONE.

GINEVRA 12 (N). I giornali svizzeri dicevano ch'era stato deciso di fortificare lo sbocco nord del Sempione. La notizia è inesatta. Si tratta di un progetto di piccole opere di difesa nulla aventi a che fare con le fortificazioni. Si noti anche che anni sono il consiglio federale chiese un credito alle Camere a tale scopo, ma le Camere lo respinsero. Bisogna vedere se lo daranno ora.

DUE PROGETTI RIFORMISTI IN BELGIO.

BRUXELLES 12 (N). Camera dei deputati. D e S m e t d e N a e y e r, presidente dei ministri, presenta un disegno di legge, secondo il quale il dazio consumo sull'alcool dovrebbe essere aumentato da 100 a 150 franchi all'ettolitro: invece si abolirebbero i dazii sul caffè non tostato, e si ridurrebbero quelli sul caffè tostato. Il reddito ricavato dall'aumento del dazio sull'alcool verrebbe impiegato nell' aumento delle pensioni agli operai, nell'ammortamento del debito dello Stato e nella costruzione di abitazioni per operai. Il presidente dei ministri presenta inoltre un disegno di legge, secondo il quale verrebbero assoggettate a un'imposta le Società straniere stabilite nel Belgio. Nota a proposito del primo progetto di legge che il Belgio sarà l'unico paese d'Europa in cui il tè ed il caffè non saranno soggetti ad un imposta. Chiede che il disegno di legge venga assegnato d'urgenza alla commissione.

La Destra si pronuncia a favore di questa proposta.

H y m a n s, della sinistra moderata, protesta contro la discussione d'urgenza dei due progetti di legge, essendo della massima importanza.

Segue una discussione vivacissima. La sinistra socialista accusa il Governo di volere fare un colpo di Stato politico.

Il presidente dei ministri protesta e dice che il disegno di legge era stato firmato appena oggi, e che all'infuori del gabinetto nessuno lo conosceva. Protesta inoltre contro i socialisti, che lo accusano di segreti maneggi.

V a n d e r V e l d e socialista, dice che il Governo va a cercare nuovi cespiti di rendita nelle tasche degli operai. Domanda se sia già stato convocato il Senato.

Il p r e s i d e n t e dei ministri risponde che la discussione deve essere esaurita entr'oggi, e che il Senato è stato convocato per domani.

La proposta di Van der Welde, secondo cui, prima di pronunziarsi sull'urgenza, si dovrebbe aspettare che venga distribuita la motivazione sul progetto di legge relativo all'aumento del dazio consumo sugli spiriti, viene respinta con voti 73 contro 35.

Essendosi, causa l'ostruzione dei liberali e dei socialisti, prolungata la discussione fino alle 6 pomeridiane,

F o u r n e m o n t, socialista, propone di togliere la seduta.

La proposta è respinta.

A n s e e l e, socialista, esclama: State certi che potrete rimanere qui seduti fino a domattina.

Ettore D e n i s dichiara che il Governo col suo procedere distruggerà il parlamentarismo.

La proposta d'urgenza viene approvata con voti 76 contro 13. I numerosi emendamenti presentati dall'opposizione sono tutti respinti.

Alle 9.30 pom. si approva con voti 77 contro 10 la proposta governativa per la nomina di una commissione per l'immediata discussione della legge concernente il dazio consumo sull'alcool.

F o u r n e m o n t propone la discussione segreta e la Camera acconsente.

GLI SCIOPERI SPAGNUOLI.

MADRID 12 (N). A Cadice furono fatti nuovamente molti arresti; si comincia a sentire la mancanza di viveri.

Tutte le società operaie di La Corugna decisero lo sciopero generale.

A Reus è stato raggiunto un accordo fra gli operai ed i principali.

---

la sturò e ne fece uscire il foglio accartocciato.

Stendendosi allora in fondo al suo battello, accese un fammifero, svolse il biglietto e lo lesse.

Arrivando al nome di Fabiano di Chatelux trasalì.

Poi, curvandosi vivamente verso la bocca dello scaricatoio, gridò:

— Signor Fabiano?

— Che cosa? Chi mi chiama?

— Sono io!

— Chi, voi?

— Un amico! *La Faina!*

In quell'ora medesima, Fabiano udiva, ad un tratto, il rumore di due carrozze che entravano nella corte del *Petit Castel.*

Quel rumore inatteso, sì minaccioso per lui, fece passare un brivido mortale nelle sue vene.

Le carrozze contenevano, lo sappiamo, Giacomo Lagarde, Pascal Saunier, Angela e Marta.

Esse ripresero subito la via di Parigi, mentre gli arrivati entravano nella villa, della quale Angela aveva aperto le porte.

inestinguibile.

Marta stessa sorrideva, perchè la sua anima s'apriva con fiducia alla speranza d'una prossima felicità.

Il tempo passò rapidamente.

Quando le lancette della pendola segnarono mezzanotte meno un quarto, Angela lasciò la tavola sotto il pretesto venuto, uscì dalla villa, versò il ponticello, giunse sul ... del braccio della Marna avv... il lato destro della villa, e ... nell'ombra d'un folto ma..., celando ...

... la notte nerissima.

Il caldo era opprimente, afoso, soffocante.

Una volta nella sua camera, Vernier si spogliò a metà, empì la pipa, e si mise a fumare tranquillamente, appoggiandosi al davanzale della finestra.

Quella finestra dominava la strada fiancheggiante la Marna, e la Marna stessa.

Una lievissima frescura veniva dal fiume, e accarezzava le tempie dell'a-

namorati, egli attese le undici.

Si era vestito, e ricordandosi in qual modo era riuscito a deludere la sorveglianza di Maddalena per andare a Parigi, dove lo chiamava il ballo del dottor Thompson, decise di servirsi del medesimo mezzo.

Infatti, alle undici e mezzo precise, saltava dalla finestra e giungeva, senza far rumore, alla porta del giardino che apriva facilmente, perchè Maddalena, chiudendola, non ne aveva tolta la chiave. Si trovò così sulla strada

subodorare qualche ...

In quattro secondi, Vernier si era vestito, mettendosi per precauzione una rivoltella in tasca.

Poi uscendo dal rustico albergo senza svegliar ness... recò sulla ripa, e i suoi oc... rono la Marna.

Disti...

Il processo Humbert-Cattaui.

PARIGI 12 (N). All'odierna udienza del processo per diffamazione, intentato dal banchiere Cattaui contro i coniugi Humbert, l'aula è gremita come ieri. La polizia rinunziò alle severe misure di sicurezza prese ieri, visto che il pubblico si compone di curiosi che non sembrano desiderosi di fare delle dimostrazioni.

Si escute il senatore Cremieux, che gli Humbert indicano come uno di quegli uomini politici di cui il banchiere si valse per sottrarsi alla condanna per usura.

Cremieux dichiara di non aver avuto alcuna parte negli affari fra Cattaui e gli Humbert. Una sola volta dice il teste, diede a Cattaui un consiglio d'avvocato, volendo egli sapere, se, venendo processato per usura, la signora Teresa potrebbe intervenire come parte civile. Gli risposi affermativamente. Se fossi stato il suo rappresentante non avrei potuto dargli un'altra risposta.

Presidente: Non intraprendeste voi alcun passo per la «Aegyptian-Bank»?

Cremieux: Ciò è un'altra faccenda. Quella banca è mia cliente e come suo rappresentante io feci valere i suoi diritti per una cambiale di 472.000 franchi verso Federico Humbert. La cambiale, che fu pagata, era all'interesse del 5 per cento.

Federico e Teresa Humbert contradicono gesticolando vivacemente.

Il presidente dà lettura di una lettera anonima che accusa Cremieux di essere il consigliere di Cattaui in tutti i suoi prestiti usurari e di ricevere onorari colossali.

Cremieux: Questa lettera è un'infamia.

Teresa: Dite quanto avete ricevuto per le vostre prestazioni.

Cremieux: Ma ciò non deve interessare nessuno.

Il presidente (alla Humbert): Avete da domandare qualche cosa?

La Teresa si alza, si avanza di alcuni passi e poi grida con furore, additando Cremieux: Costui è un bugiardo.

Presidente: Ma questa non è una domanda.

Cattaui fa un movimento per parlare, ma viene male interpretato.

Avv. **Rousseau**, (patrocinatore di Cattaui): Il mio cliente non può dire due parole senza essere insultato.

Avv. **Robert**, (difensore degli Humbert): Voi avete voluto lo scandalo, godetevelo.

L'interrogatorio dei testi è chiuso. Il **presidente** domanda agli imputati, se hanno qualche cosa da dire. Tutti tre fanno un cenno negativo col capo, ma poi la **Teresa** scatta in piedi esclamando: Ci rivedremo ancora. Finora noi non abbiamo detto nulla.

Presidente: Ma parlate dunque!

Teresa: Oh, noi possiamo aspettare.

Poi borbotta alcune parole inintelligibili; si sente solamente che dice: No, non oggi.

L'avv. Rousseau, patrocinatore di Cattaui incomincia quindi la sua arringa cercando di dimostrare che il suo cliente esigeva dagli Humbert un interesse massimo del 9 per cento. Fa risaltare le ragioni dell'odio degli Humbert contro Cattaui. Gli Humbert non possono perdonargli di aver scoperto tutti i loro fraudolenti raggiri. Essi non hanno nemmeno tentato di comprovare le loro calunnie e forti delle loro alte relazioni hanno presentato la denuncia per usura che fu compilata evidentemente dal consigliere di Stato Jacquin che accompagnava la signora Humbert a tutti i dibattimenti.

L'avv. Rousseau parla circa due ore, cercando di dimostrare la colpabilità degli imputati e chiedendone la punizione per calunnia. Parlando poi dell'eredità Crawford dice che nessuno vi presta più fede, nemmeno gli Humbert.

La **Teresa** (interrompendolo): Pardon, io ci credo sempre!

Parlano poi gli avvocati della difesa, Roberts per gli Humbert e Chemieux per la Maria Daurignac.

Alle 3.45 la seduta viene tolta. Domani a mezzodì si avrà la continuazione delle arringhe e forse prenderà la parola anche il pubblico ministero.

Il ministro Vallé e le rivelazioni degli Humbert.

PARIGI 12 (N). I giornali nazionalisti, approfittando dei gravi sospetti sollevati contro il guardasigilli Vallé nel processo intentato dal banchiere Cattaui contro gli Humbert, attaccano ferocemente il ministro. Alcuni giornali dicono che Vallé dovrebbe chiedere d'essere messo a confronto con gli Humbert. S'egli non lo farà, vi saranno deputati d' opposizione che porteranno la cosa alla Camera.

SCIOPERO FINITO.

PIETROBURGO 12 (N). La maggior parte degli operai scioperanti del filatoio Newski ha ripreso il lavoro. Domani l'esercizio della fabbrica sarà riattivato per intero.

Il trasporto d'una dogana.

ALA 12 (N). L'annunzio di una prossima adunanza di commercianti veronesi, per chiedere il trasporto a Verona della dogana internazionale, ha provocato qui vivissimo fermento, perchè tale trasporto danneggerebbe gravemente il paese.

UNA LETTERA DI MASCAGNI A NASI.

ROMA 12 (N). Mascagni ha inviato una lettera aperta al ministro Nasi protestando contro il decreto di rimozione da direttore del Liceo di Pesaro. Mascagni dice che Nasi gli propose di dare le dimissioni. Dunque, aggiunge il maestro, il ministro non credeva alla mia colpabilità. La lettera ripete cose già note.

CHIASSI STUDENTESCHI A ROMA.

ROMA 12 (N). Stamane gli studenti presero a far del chiasso all'Università gridando di voler essere solidali coi compagni di Napoli. Nel pomeriggio, finita la lezione del prof. Credaro, invasero l'aula e tennero colà una specie di comizio. Varii oratori si scagliarono contro la legge sull'istruzione superiore. Un oratore volle difenderla ma fu fischiato. Corsero pure dei pugni e si ruppe qualche vetro. Gli studenti deliberarono quindi di inviare una commissione da Nasi e Zanardelli. Secondo le risposte che avranno si recheranno a protestare davanti al Parlamento.

FINANZA E COMMERCIO.

Sindacato marittimo francese.

MARSIGLIA 12 (N). Gli armatori francesi hanno formato un sindacato, con la sede a Parigi. Il sindacato comprende tutte le compagnie di navigazione a vapore e quasi tutte quelle a vela.

La legge finanziaria Rouvier e le distillerie.

PARIGI 12 (N). La Camera riprende la discussione degli articoli della legge finanziaria concernenti le distillerie di spirito greggio. I partigiani dei privilegi ai distillatori di spirito greggo continuano l'ostruzione, e presentano nuovi emendamenti.

Dopo una discussione lunghissima, gli articoli 13 e 14 vengono approvati con una maggioranza di 100 voti. Si votano poi anche gli articoli 15 e 16, e la discussione è rinviata a domani.

Il commercio zuccherario.

AMBURGO 12 (B). La «N. Hamburger Borsenhalle» reca: Siccome in seguito alla legge a. u. sulla contingentazione, lo zucchero fabbricato in Austria-Ungheria sarà un articolo deprezzato, per il traffico di transito sul mercato mondiale, fra associazioni interessate di Amburgo, Magdeburgo e Londra si stanno facendo trattative allo scopo di esigere che le offerte di zucchero a. u. siano fatte con una riduzione di prezzo da stabilirsi.

Al Quirinale. ROMA 12 (N). Il re ha ricevuto oggi l' esploratore Robecchi-Bricchetti, intrattenendosi con lui a parlare della Somalia e di Obbia. Robecchi presentò al re l'ultimo suo volume illustrato „Il paese degli aromi".

Fra sovrani e principi. MADRID 12 (N). La regina madre Maria Cristina, avendo ricevuto notizie allarmanti sullo stato di sua madre, arciduchessa Elisabetta, è partita stasera per Vienna.

VIENNA 12 (N). Il corrispondente londinese della „N. Fr. Presse" comunica che presentemente il re Edoardo sta benissimo. Tutte le voci di malattia del re Edoardo sono false.

Delcassé indisposto. PARIGI 12 (N). Il ministro degli esteri Delcassé ebbe ieri dei violenti dolori di capo e fu preso da forte agitazione. Dovrà starsene alcuni giorni in riguardo.

CRONACA PER TELEGRAFO

Incendio in un arsenale

NUOVA YORK 12 (N). Un incendio distrusse un grande magazzino dell'arsenale di Rhode Island, nel quale si trovavano ammassati requisiti per le truppe di cavalleria e fanteria, nonchè un milione di cartuccie a polvere senza fumo. Il danno ascende a 150 mila dollari.

Un tolstoiano in manicomio.

BUDAPEST 12 (N). Parecchi giornali narrano oggi la storia di un giovane magnate ungherese che in seguito a disposizione della sua famiglia dovrebbe essere rinchiuso come mentecatto in manicomio, benchè i medici dicano che è perfettamente sano di mente. E' il conte Ervino Batthyany, d'anni 36, che avendo fatto a Londra la conoscenza dell'anarchico principe Krapotkine, si innamorò delle teorie anarchiche. Ritornato in Ungheria il Batthyani si diede a fare una vita ritiratissima dedicandosi allo studio delle opere di Leone Tolstoi, che egli volle imitare anche nel metodo di vita. I parenti allora vollero impedirglielo e poichè egli resisteva lo fecero rinchiudere in un sanatorio e lo posero sotto tutela.

In seguito all'intervento dei suoi amici il Batthyany fu più tardi rilasciato in libertà; ma egli volle riprendere la vita di prima, ed allora fu nuovamente rinchiuso in un sanatorio; per cui ora i suoi amici decisero di render pubblica la faccenda.

Il giubileo d'un giornale.

VIENNA 12 (B). Nell'agosto prossimo ricorreranno 200 anni dalla fondazione della «Wiener Zeitung». L'8 agosto 1703 uscì il primo numero del «Wiener Diarium», che più tardi si trasformò nella «W. Zeitung». Per quest'occasione verrà pubblicato un numero straordinario con scritti sulla storia del giornale.

Un duello.

ROMA 12 (N). Stamane a Monte Mario ebbe luogo un duello fra un capitano e un tenente di cavalleria. Nel primo assalto il capitano riportò una ferita all'avambraccio. Gli avversari si riconciliarono.

L'amor proprio d'un ufficialetto.

PRAGA 12 (N). Il «Pravo Lidu» racconta che durante gli esercizi d'una compagnia dell'88.o fanteria il capitano Kotik fece ripetere un dato esercizio parecchie volte a un aspirante ufficiale di 18 anni. Questi irritato dal biasimo inflittogli dal capitano alla presenza della bassa forza, gettò la sciabola ai piedi del capitano e fuggì. Fu raggiunto solo a due ore da Praga.

Parricida.

ANCONA 12 (N). Ad Osimo, in contrada Montetorto, tal Paolo Lucaroni ventunenne, questionando per interessi, uccise con una fucilata al petto il padre Vincenzo, quindi fuggì. La scorsa notte però fu arrestato a Santa Maria nuova. S'era nascosto in un pagliaio nella casa della sua fidanzata.

Un'assoluzione.

ALBA REALE 12 (N). I giurati assolsero l'agente Krauss, accusato di avere ucciso una ragazza e di averla derubata. Krauss fu messo subito a piede libero.

UN'OPERA DI VERA CARITÀ.

GLI INVALIDI DEL LAVORO in Danimarca.

Una collaboratrice della rivista «Nineteenth Century» studia in un brillante articolo l'organizzazione dell'assistenza agli invalidi del lavoro in Danimarca, e ne dà la suggestiva descrizione che qui riassumiamo:

I ricoveri-modello per la vecchiaia.

La Danimarca è un paese modello. Senza chiassate, senza manifestazioni tumultuose, le questioni sociali più delicate negli Stati del buon re Cristiano si risolvono per così dire da se stesse.

Copenhagen è la sola città dove si possa trovare un asilo di vecchi, i cui pensionati sono soddisfatti della propria sorte. E non solo gli abitanti di quel rifugio unico al mondo non si lagnano della loro sorte, ma ne vanno fieri.

E' la potenza delle parole che fa questo miracolo. I Danesi, che sono un popolo di saggi, hanno compreso che le questioni d'amor proprio si riducono quasi sempre a questioni di parole. La parola «povero» suona male e l'eufemismo «indigenti» ufficialmente usato nella lingua amministrativa è forse più duro e più umiliante, essendo sprovvisto di quell'accento di simpatica pietà che va unito all'espressione più comune.

Parlate al contrario di veterani o di invalidi del lavoro, e queste parole, lungi dall'evocare qualsiasi idea di dispregio o di decadenza, saranno piuttosto considerate come un titolo d'onore per coloro che avranno ufficialmente diritto una tale qualifica.

Ma non bastava aver scoperti gli artifizi del linguaggio che permettevano di salvaguardare l'amor proprio dei vecchi mantenuti a spese della nazione, bisognava, per proteggerli contro la gelosia degli altri poveri che godevano la stessa assistenza, ma il di cui passato non meritava le stesse cure, di conferir loro una specie di diploma d'onorabilità indiscutibile.

La legge della vera carità

In virtù della legge del 1891 nessun Danese dell'uno o dell'altro sesso, vecchio più di sessant'anni, non poteva reclamare il benefizio dell'assistenza, assicurato di pien diritto ai vecchi, che alla condizione di fornire la giustificazione d'uno stato di privazione provocato da motivi di forza maggiore.

L'operaio, il cui mantenimento vien messo a carico della comunità, deve provare che se egli è caduto nella miseria non è per sua colpa; che egli ha condotta una vita monda da ogni vizio, che è sempre stato laborioso e sobrio e che da dieci anni non solamente non ha mai commesso nessun delitto di mendicità o di vagabondaggio, ma eziandio non ha mai sollecitato verun soccorso a titolo d'indigenza.

I vecchi lavoratori che possono affrontare con successo le prove prescritte dalla legge del 1891 sono in piccolo numero e formano una classe a parte: l'aristocrazia della povertà. Benchè siano alloggiati, vestiti e nutriti a spese dello Stato e dei Comuni, il legislatore ha preso delle misure minuziose perchè essi non siano sotto alcun pretesto assimilati ai poveri propriamente detti.

La filantropia danese viene generosamente in soccorso dei disgraziati che sono caduti in miseria per propria colpa, ma li punisce della loro accidia, della cattiva condotta e dell'intemperanza privandoli del diritto di suffragio e non permettendo loro di maritarsi. L'indigente della sezione privilegiata conserva invece intatti i suoi diritti civili e politici, resta elettore ed eleggibile e nessun ostacolo legale gli vieta il matrimonio, benchè praticamente l'età avanzata e la scarsezza dei suoi mezzi presentino serie difficoltà al tardivo coniugio. Poco gli importa d'altronde di non far uso dei diritti che gli lascia la legge; il solo punto essenziale ai suoi occhi è di non incorrere in nessuna delle decadenze che colpiscono i poveri messi a carico dell'assistenza pubblica.

L'aristocrazia dei poveri.

Così, per non urtare le legittime suscettibilità dei vecchi lavoratori che hanno antecedenti incensurati e incensurabili, la legge vieta nel modo più formale alle municipalità di raccoglierli sotto lo stesso tetto con i poveri comuni, e l'Amministrazione incaricata di soccorrere i poveri ufficiali non deve per nessun pretesto mescolarsi nella sorveglianza degli asili dove vivono i pensionati.

I pregiudizi aristocratici sono, in genere, assai vivi negli uomini, ma si manifestano con maggior intolleranza nel cuore della più amabile metà del genere umano.

Le vecchie donne ammesse nelle case di ritiro riservate agli invalidi del lavoro, dimostrano, a riguardo degli indigenti comuni, i sentimenti che un «junker» della Pomerania affetta verso gli umili mortali.

Un cuoco filantropo.

Il nutrimento offerto agli invalidi del lavoro dalla munificenza dello Stato e dei Comuni è succolento. Il cuoco dell'asilo di Copenhagen ha esercitato per lunghi anni le funzioni di capo in uno dei più celebri «restaurant» della capitale.

E' un filantropo rindoppiato d'artista che per servire dei pasti gustosi ai suoi pensionanti, consacra tutto il suo talento a preparare dei piatti squisiti con delle materie prime a buon mercato.

Questo discepolo danese di Retel e di Careme ha introdotto nella sua arte delle preoccupazioni sconosciute ai suoi illustri predecessori. Egli tien conto dell'età e della qualità dei denti dei convitati di cui prepara i pasti. Egli comprende a meraviglia che lo stesso «menu» non conviene ai giovani che posseggono ancora tutti i canini e i molari e ai vecchi che hanno oltrepassata la sessantina.

Alle sette del mattino i pensionati della casa ricevono, ciascuno nella propria cella, una gran tazza di latte caldo. Alle undici essi stessi si preparano il loro caffè; a mezzogiorno pranzano; alle tre prendono di nuovo il caffè; alle cinque il «thè» con pasticcini o qualunque altro genere di nutrimento più sostanzioso se ne manifestano il desiderio. Due volte alla settimana ricevono delle provviste di pane, di burro e di formaggio perchè possano mangiare nella loro camera quando sentono il bisogno di rifocillarsi con uno spuntino prima d'addormentarsi.

Il mantenimento di ciascun invalido del lavoro costa in media L. 1.25 al giorno. A Copenhagen, dove la vita è più cara, questa cifra raggiunge le L. 1.70. In una «vorkhouse» di Londra le spese di mantenimento dei poveri di professione sono di L. 2.45 al giorno per individuo. Così la Danimarca spende molto meno per i suoi indigenti di prima classe, che sono ben alloggiati, ben vestiti e eccellentemente nutriti e contenti della loro sorte, di quanto spende l'Inghilterra per i mendicanti della specie meno simpatica, che si lamentano a buon diritto del bue, di buona qualità - ma anche mal preparato per quanto è possibile - che è servito dalla munificenza dell'Amministrazione.

La saggezza amministrativa.

Questa grande differenza proviene unicamente dai principi d'ordine e d'economia sanamente intesi, che le municipalità danesi hanno saputo introdurre nella gestione delle opere di carità.

Mentre nella Gran Bretagna gran parte del denaro dato dai contribuenti per il mantenimento dei poveri è assorbito dagli stipendi degli impiegati, di cui il numero cresce continuamente, in certi stabilimenti danesi le spese d'amministrazione non rappresentano che il 5 per 100 della spesa totale, e in tutti i casi non superano che il 20 per cento.

Le spese sono sopportate metà dallo Stato e metà dai Comuni, e dove i Municipi sono troppo poveri per costruire soltanto coi propri mezzi una casa di ricovero per gli invalidi del lavoro, hanno diritto di associarsi per creare e mantenere in comune uno di quegli stabilimenti.

La carità non è tutta di pane.

La vita dei ricoverati è spiritualmente, non meno che materialmente, buona.

Le donne scambiano delle visite e mantengono delle relazioni in società come se avessero conservato il loro antico domicilio.

La loro illusione è tanto più completa, perchè si permette alle donne di tenere nelle loro camere quei mobili dell'antico loro alloggio, ai quali sono più affezionate.

Gli uomini passano la più gran parte della giornata a discutere di politica.

Nella città di Copenaghen, dove le lotte sono molto vive, un appoggio di duecento voti può decidere le sorti d'una elezione.

Gli invalidi ricevono gratuitamente i giornali, le riviste, le pubblicazioni di ogni specie, rappresentanti le opinioni più disparate.

Per loro i più bei giorni dell'anno sono quelli delle elezioni, perchè delle vetture di lusso vengono a prenderli all'asilo per trasportarli alle sezioni a votare, e perchè tutto in quei giorni serve a ricordar loro che sono rimasti elettori e che non sono stati colpiti dalla decadenza politica, da cui sono colpiti i poveri di diritto comune!

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE.

Per lesion d'onore mediante stampato.

Come abbiamo narrato estesamente nel «Piccolo della sera», iermattina fu tenuto dibattimento per lesion d'onore mediante stampato a carico del redattore resposabile del «Lavoratore», Ezio Chiussi, su querela di Matteo Renato Perco ed Ernesto Buchberger.

La causa aveva origine da un articolo pubblicato dal «Lavoratore» di data 6 settembre scorso, nel quale, far altro, si diceva che «Camber, Buchberger, Perco, Posar e compagni... hanno rubato, truffato ecc...»

I querelanti Perco e Buchberger sostennero personalmente l'accusa. L'ultimo fu parecchie volte richiamato dal presidente, perchè usciva dall'argomento. Al principio della sua requisitoria, dichiarò che avrebbe già perdonato al Chiussi, se l'Esecutivo socialista, al quale s'era rivolto perchè fosse ritrattato l'articolo in parola, non l'avesse, col suo contegno, costretto a presentare denuncia. Disse che, recatosi alle Sedi riunite, fu percosso, buttato fuori della stanza ove quelli dell'Esecutivo erano radunati, e minacciato anche di morte.

La difesa del Chiussi venne brillantemente sostenuta dall'avv. Sajiz.

I giurati affermarono con 6 sì e 6 no il quesito suppletorio riflettente la prova della verità delle incolpazioni date nell'articolo dal Chiussi ai due querelanti, e perciò la Corte mandò assolto il Chiussi.

Presiedeva il cons. Petronio.

Oggi

avrebbe dovuto essere tenuto il dibattimento per lesione d'onore mediante stampato a carico di E. Linhardt su querela di certo Clemencich; ma è stato sospeso.

Domani sarà discussa, in rinvio dalla Suprema Corte e Cassazione, la denuncia presentata dall'on. Ernesto Spadoni contro Riccardo Camber, per lesion d'onore mediante stampato.

La prima sentenza della Corte d'Assise, che condannava il Camber, fu annullata per vizio di forma.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Tommaso Schadeloock, dai signori Augusto e Giovanni Cravos cor. 20.

In morte del caro angioletto Italo Rovere Cor. 10, da Enrica e Roberto Iesirschik.

Per onorare la memoria del compianto signor Giulio Treves, dai signori Paolo ed Olga Ehrenbaum, di Amburgo cor. 10.

L' uscita dei Rusmagnesi dalla chiesa romana. non approvata. Il Capitanato distrettuale di Capodistria, decidendo sulla dichiarazione data a protocollo degli abitanti di Rusmagna di voler uscire dalla chiesa cattolico-romana e passare alla chiesa greco-cattolica, ha comunicato ora agli interessati di non poter prendere notizia di tale dichiarazione risultando che ai petenti non sono note le caratteristiche che distinguono la confessione religiosa romano-cattolica dalla gracea, onde non può ammettersi che la elezione della nuova confessione religiosa sia seguita secondo il libero convincimento personale dei petenti, come prescrive l'art. 4 della legge 25 maggio 1868 B. L. I. N. 49 sulle relazioni interconfessionali.

Il Capitanato opina invece che la decisione di cambiar religione sia stata presa da quegli abitanti in tale stato di mente o d'affetto che esclude il loro libero convincimento, essendo vittime di un'agitazione estranea alla loro volontà. Poichè molte circostanze rendono fondati i dubbii in tal proposito sorti, l'autorità a sensi anche dell'ordinanza ministeriale 18 gennaio 1869 B. L. I. N. 13, trova di non accettare la dichiarazione dell'uscita dal grembo della chiesa romano-cattolica, - dichiarazione che per tal modo è priva di ogni effetto legale.

Contro questa decisione resta libero agli interessati il ricorso alla Luogotenenza.

Cose di Dalmazia! La Galizia ha una forte concorrenza. Il primato delle enormezze le è conteso dalla Dalmazia - i due poli della monarchia sono in conflitto.

Una interpellanza presentata ieri alla Camera di Vienna dal deputato Ellenbogen ha rimesso sul tappeto, con una serie di fatti veramente incredibili, la questione tante volte dibattuta. I lettori trovano la interpellanza quasi testualmente riportata da un telegramma del «Piccolo della sera». Se dell'argomento si fa cenno in questo luogo, ciò avviene per ricordare quanto la stampa italiana della Dalmazia e di fuori ha indarno rivelato da anni sulle cose della infelice Dalmazia, per ricordare inoltre la interpellanza che oltre un anno fa le emergenze del processo famoso di Vergoraz dettarono all'on. Hortis.

In Dalmazia tutto quanto tenta di scuotere il gioco del radicalismo croato, trova non pure opposizione, ma repressione, e non solo dagli avversari contro cui si dirige, ma dagli organi del Governo istesso, che col suo atteggiamento rende possibile al partito croato di appellarsi governativo.

Come Attilio Hortis non ebbe risposta, così non l'ebbero precedenti interpellanze dell'on. Ellenbogen. Come mai venne fatta la inchiesta che sulle amministrazioni comunali dalmate richiedeva il deputato triestino, così ben poca speranza può avere l'on. Ellenbogen, che sulle enormezze da lui ieri narrate sia fatta luce e i colpevoli sieno chiamati a responsabilità.

I deputati croati, i soli che alla Dalmazia gli artifizi elettorali permettono di mandare a Vienna, protestano contro l'illecita ingerenza, com'essi chiamano ogni atto di altri partiti riguardante la provincia che considerano corpo separato.

E' da augurare che l'ira croata per ciò si rinnovi sempre più spesso. Nella provincia nella quale l'ostracismo alla italianità segna il decadimento morale ed economico e il ritorno di medioevali negazioni d'ogni diritto, la causa della italianità è, più che in ogni altro luogo, causa della civiltà e del progresso.

Il vescovo all'Ospedale. Ieri, mons. Nagl, vescovo di Trieste-Capodistria si recò a visitare il civico Ospitale, ricevuto dal I vicepresidente del Consiglio, in rappresentanza del Podestà, dal Presidente del Collegio medico, dal parroco dell'Ospitale e da tutto il corpo sanitario ed amministrativo dello Stabilimento. Il vescovo visitò quasi tutte le divisioni, la chiesa, le cucine, intrattenendosi con alcuni malati, dimostrando vivo interesse per lo stabilimento e informandosi minutamente dell'azienda. Nel congedarsi consegnò al Presidente dott. de Manussi cor. cinquanta a pro di convalescenti poveri che verranno dimessi questi giorni.

Università del popolo. Questa sera alle 8.15, nella sala della Borsa il prof. dottor Carlo Gratzer darà principio al suo corso di lezioni sulla *Epopea napoleonica.*

La lezione si svolgerà sui seguenti punti: Formazione e sviluppo degli stati europei nell'età moderna - Guerre religiose e guerre di conquista - Le due rivoluzioni inglesi e la rivoluzione americana - I principi riformatori del secolo XVIII - La rivoluzione francese - La Francia in guerra con tutta l'Europa - I primi anni della vita di Napoleone.

Alla Filarmonica. Questa sera, alle 8.30 l'elegante sodalizio dà un festino di ballo, preceduto da un concerto.

Camera dei medici. La presidenza della spett. Camera dei medici ci comunica l'esito delle elezioni per il triennio 1903-1905.

Furono eletti a membri effettivi i dottori: Alfredo Cambon, Luigi Canestrini, Adolfo de Dolcetti, Enrico Ferrari, Sebastiano Gattorno, Ernesto Germonig, Lodovico Ianovitz, Napoleone Morpurgo, Giorgio cav. Nicolich, Simone Pertot, Cesare Sapunzachi.

A membri sostituti i dottori: Eugenio Delles, Oscar de Fischer, Lamberto Gladulich, Giovanni de Lombardo, Adolfo Nazor, Guglielmo de Pastrovich, Carlo

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 279

di Raoul de Saint Albin

— Ebbene, pescherò, ma per farvi piacere e per quindici franchi.

— Bravo! bravissimo! Ti sono obbligato. Non avrai bisogno di perdere tutta la notte. Il pesce rimonta in questo momento nel braccio d'acqua corrente e in due ore puoi avere quel che mi abbisogna. Non c'è luna... il tempo è buono.. abboccheranno allegramente.

— Queste sono cose che si dicono, signore. Ma insomma, ho promesso... e procurerò di mantenere la promessa. A domani.

— Vado a prepararti quindici franchi.

La Faina remò verso la riva dove Paolo l'attendeva.

— Che cosa voleva il trattore? - domandò il figlio di Raimondo a Giulio Boulenois.

Boulenois gli rese conto della proposta che gli era stata fatta.

— Sei libbre di pesce! - ripetè Paolo. - E' molto! credete di prenderlo?

— Lo credo, e ne sono quasi sicuro.

— Sicuro?

— Il trattore ha ragione: è il momento in cui il pesce rimonta, e nel piccolo braccio nella notte è un vero formicollo.

— Di qual braccio parlate?

— Di quello che costeggia la cinta del *Petit Castel.*

— A destra? - domandò il giovane inquieto.

— No... a sinistra.

Paolo respirò.

Se *La Faina* fosse andato a pescare nel braccio della Marna dalla parte destra, quella che egli doveva prendere per recarsi al suo convegno, Giulio Boulenois non avrebbe mancato di vederlo. E allora addio segreto.

— Venite a pranzo con me? - domandò.

— Mi guardo bene dal rifiutare, signor Paolo - rispose il pescatore filosofo. - Ma tornate a casa senza di me, se non vi dispiace. Vi raggiungerò fra poco.

— E dove andate, se è lecito?

— A preparare il mio battello e a mettere in ordine i miei arnesi per questa notte.

Paolo tornò alla casetta.

La Faina legò il canotto, andò a fare la sua provvista di terra e di lombrichi, pose tutto nel suo battello assieme alle canne e al retino e andò quindi da Paolo.

Il pranzo dei due giovani non si prolungò molto.

Al cadere della notte, Boulenois si congedò dal suo ospite, andò a sciogliere la sua imbarcazione e prese in mano i remi.

Rimontò il piccolo braccio che costeggiava il parco del *Petit Castel* e andò a legare il suo burchiello accanto a quello del dottore Thompson, vale a dire un po' al disotto dello scaricatoio della vasca del parco in miniatura.

Era verso quell'acqua corrente che i barbi risalivano a frotte.

Gettò coscienziosamente del cibo ai pesci, si accinse alla conquista della *matelotte* e della frittura venduta anticipatamente al padrone della trattoria dell'isola.

In quel punto le 8 suonavano alla chiesa di Joinville-de-Pont.

Il vento recava alle orecchie di *La Faina* il rumore sonoro del martello battuto sul bronzo.

La notte si annunziava assai cupa.

Lascieremo per un istante le rive della Marna e pregheremo i nostri lettori di accompagnarci al palazzo di via Miromesnil, alcune ore prima del momento in cui Giulio Boulenois procedeva ai suoi preparativi di pesca.

Erano le cinque della sera.

I consulti cessati, Giacomo pareva molto allegro.

Sapiamo già che pochi sapevano fingere al pari di lui.

Dopo la scena avuta con Marta, scena strana e violenta, alla quale i nostri lettori hanno assistito, si era messo sul volto una maschera impenetrabile.

Pareva lieto, parlava a Marta in tono affettuoso, più affettuoso forse del solito.

Uscendo dal suo gabinetto si recò nella stanza vicina in cui la fanciulla era occupata a fare il conto delle somme versate dai consultanti.

La fisonomia di Marta esprimeva una profonda malinconia.

— Figliuola cara le disse Giacomo - cotesto viso cupo mi affligge profondamente... E' un muto rimprovero per me.

— Un rimprovero? - ripetè l'orfana alzando sul suo interlocutore i suoi grandi occhi umidi.

— Sì, e non solamente un rimprovero, ma l'espressione d'una diffidenza immeritata.

— Non vi comprendo, signor dottore....

— Se non dubitate della mia parola sareste così triste, dopo ciò che vi ho promesso?

— E' essere triste l'aspettare il risultato delle vostre promesse?

— Desiderate che vi conduca senza ritardo al *Petit Castel*, ove risiederete fino al momento del vostro prossimo matrimonio con Paolo Fromental?

Le pupille di Marta scintillarono.

— Lo desidero con tutta l'anima mia - essa rispose.

— Tutto è preparato al *Petit Castel.*

— E mi ci condurrete?

— Fino da stasera, con Angela, che sarà per voi una compagna. Là, godrete d'una libertà senza limite nè controllo. Agirete a modo vostro. Scriverete a Paolo Fromental di venirvi a trovare, e v'intenderete con lui e con suo padre per fissare il giorno del matrimonio.

«Parlerò dopo col signor Raimondo Fromental e regolerò la questione della vostra dote.... Perchè resta inteso che voi avete una dote. E non la rifiuterete. Un rifiuto mi offenderebbe dolorosamente... ed io non credo che abbiate affatto l'intenzione di offendermi e di farmi soffrire.

Marta si alzò e porse ambe le sue mani al dottore.

Prendendole egli fremette.

Accetto - disse l'orfana con voce commossa - Grazie! Grazie con tutto il cuore. Siete buono, sì lo riconosco anche una volta. Quando partiremo?

— Gli ordini sono dati. Partiremo di qui alle nove. Domani passeremo la giornata tutti assieme. Preparate soltanto gli oggetti che vi sono indispensabili per quarantotto ore. Di qui a due giorni vi saranno spedite le vostre valigie.

— Grazie, di nuovo.

E Marta, raggiante, andò a rinchiudersi nella sua camera dove, cadendo in ginocchio, ringraziò Dio della felicità che aspettava da tanto tempo e che egli, finalmente, le accordava.

Terminato il suo ringraziamento si occupò dei suoi bagagli; ma il suo pensiero era altrove; essa ammucchiava tutto alla rinfusa, in disordine, nei suoi bauli

(*Continua*).

Considerato poi che le varie caste organizzate, per commemorare i caduti nelle nefaste giornate di febbraio dell' anno scorso, domenica prossima si recheranno in pellegrinaggio al cimitero per deporre fiori sulle tombe delle vittime, il signor Bertuzzi raccomanda ai braccianti di associarsi tutti alla commemorazione, inter-

altro „Viva l'anarchia", e il vetturale avrebbe fatto eco a questo grido con un altro *evvivaaa.*

L'ispettore delle guardie Clarich che passava di là in quel momento, arrestò tutti e li condusse alla Polizia dove si recò pure una guardia di finanza che essendo di servizio sulla riva, aveva udito

Tutti i rappresentanti dei Comuni, nessuno eccettuato, corrisposero all'appello e si riunirono oggi alle 10 e mezzo antim. nel palazzo provinciale, sotto la presidenza del dott. Pajer. Presenziavano la conferenza anche gli assessori prov. avv. Marani e Verzegnassi; il deputato on. Antonelli scusò la sua assenza.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi praticante per ditta in spedizioni. Offerte al Piccolo sotto «l t». 4053

Ricercasi per scrittorio signorina attiva, sappia tradurre bene tedesco in italiano, bella calligrafia. Indirizzo Piccolo. 4048

Ricercasi servetta. Via Giulia 14, IV piano. 5521

Ricercasi cuoca per tutti i lavori insieme, 28 corone mensili. Ig. Neumann, Piazza Grande, sotto l'«Hotel Garni». 3949

avverte la sua spettabile Clientela ed il P. T. Pubblico che a motivo del **prossimo trasloco**, vende tutta la merce esistente nel suo deposito, come

Telerie, Cotonerie, Tovaglierie

ecc.

a prezzi fortemente ribassati